

Approfondimento

PALAZZO NASELLI CRISPI

Giuliano Naselli, protonotario e canonico della Cattedrale di Ferrara, iniziò la costruzione del nobile palazzo nel 1533, dopo aver acquistato alcune case più piccole che avevano il pregio di essere situate nelle immediate vicinanze del Castello e del giardino ducale: la posizione scelta era dunque strategica per garantirsi un rapporto diretto con la corte. Il committente, vicinissimo alla corte estense per incarichi svolti al servizio di Alfonso I e del cardinale Ippolito, soggiornò spesso a Roma, dove probabilmente sviluppò una passione antiquaria e una conoscenza dell'architettura coltivata anche a Ferrara a contatto con eruditi come Celio Calcagnini. Anche alle profonde conoscenze di Naselli si deve probabilmente il risultato finale del palazzo, che rielabora numerosi esempi romani in modo non pedissequo e originale.

La facciata è caratterizzata dalla sontuosa bicromia tra il paramento in mattoni sagramati (pratica comune a Bologna e Roma, ma non a Ferrara) e gli elementi ornamentali in pietra d'Istria e di Verona. Al livello si apre il portale bugnato e quattro finestre. A dividere i due piani principali, sta una cornice marcapiano che riporta il nome del committente. Il piano superiore è definito da cinque finestre a edicola, con timpani alternativamente triangolari e curvilinei; la cornice terminale, ornata da protomi leonine, riporta il nome dei secondi proprietari del palazzo, i Crispi.

Dal portale si accede a un vestibolo voltato a botte e, in successione, a una loggia aperta sul cortile. La corte, porticata solo sui due lati minori, è comunque decorata anche sui lati maggiori dallo stesso ordine inquadrante archi che definisce i due loggiati: in questo modo è garantita l'unitarietà dello spazio aperto. L'ordine architettonico, assente in facciata, fa la sua comparsa nella corte: i due livelli sono definiti dall'ordine dorico in basso e ionico in alto.

Particolarmente degne di nota sono le iscrizioni latine che decorano la facciata e la corte, che sono tratte da Erasmo da Rotterdam e altri intellettuali; esse dimostrano, come in casi analoghi (Palazzo Bocchi a Bologna e Palazzo Contughi a Ferrara), l'erudizione del committente e una visione ideologica di carattere eterodosso, tipica di un'epoca – il primo Cinquecento – nel quale le controversie religiose tra Cattolicesimo e Protestantismo non si sono ancora placate a favore, almeno in Italia, del primo.